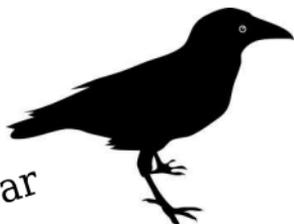


carta canta

numerodue
lavoratrice
anno2020



Il **lunedì** la testa mi vacilla
Oì che meraviglia non voglio lavorar

Il **martedì** poi l'è un giorno seguente
Io non mi sento di andare a lavorar

Il **mercoledì** poi l'è un giorno di baruffa
Io c'ho della ciucca non voglio lavorar

La Leggera
(primo '900)

Il **giovedì** poi l'è festa nazionale
Il governo non permette ch'io vada a lavorar

Oh leggera dove vai
Io ti vengo io ti vengo a ritrovar

Il **venerdì** poi l'è un giorno di passione
Io che son cattolica non voglio lavorar

Il **sabato** poi l'è l'ultimo giorno
Oì che bel giorno non voglio lavorar

Arriva la **domenica** mi siedo sul portone
Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar

Padron l'è là che arriva l'è tutto arrabbiato
Brutto scellerato levati di qua!

Noi siam della leggera e poco ce ne importa
Vadan sull'ostia la fabbrica e il padron!





*Dorme di notte la terra stanca
dorme la fauna dei cieli e dei mari
ma non riposano i conti in banca
non hanno sonno i pacchetti azionari*

*Dorme il padrone e il proletario
ma silenzioso ed infaticabile
si accresce il reddito parassitario
sopra di un'area purché fabbricabile*

*Questo miracolo leva d'intorno
l'antica biblica maledizione
che il pane che si mangia ogni giorno
va guadagnato col nostro sudore*

*Su questa terra verrà creato
il paradiso miglior che sia
non sarà quello del proletariato
ma sarà quello della borghesia*

*Fa ninna nanna, dormi e sta zitto
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta profitto
qualchedun altro la paga al tuo posto*

*Fa ninna nanna, dormi e riposa
riposa e sogna quello che vuoi
che come mamma solerte amorosa
c'è il capitale che veglia su noi*

*Quando di notte dormiam tranquilli
da bravi figli di madre natura
non c'è miliardo di stelle che brilli
che basti a fare dormir la struttura*

*Quando di notte dormiamo quieti
da bravi figli del regno animale
non bastan tute le stelle e i pianeti
a fare dormire con noi il capitale*

*Dormon gli onesti e i manigoldi
ma non si stancano a nostra insaputa
tutti i quattrini a produrre dei soldi
e tutti i soldi a produrre valuta*

*Dorme la mamma coi suoi bambini
ma si rinnovano i vecchi processi
per cui i soldi producon quattrini
e il capitale matura interessi*

*Ninna Nanna del Capitale
Fausto Amodei, 1965*

NOI VOGLIAMO L'UGUAGLIANZA,
SIAM CHIAMATI Malfattori
MA NOI SIAM LAVORATORI (N.1)
CHE PADRONI NON VOGLIAMO.



DEI RIBELLI SVENTOLIAMO
LE BANDIERE INSANGUINATE
E FAREM LE BARRICATE (N.2)
PER LA VERA LIBERTÀ

E ANCOR BEN CHE SIAMO DONNE
NOI PAURA NON ABBIAMO (N.3)
PER AMOR DEI NOSTRI FIGLI
NOI IN LEGA CI METTIAMO



E GIÙ LA SCHIAVITÙ
VOGLIAM LA LIBERTÀ
SIAMO LAVORATRICI
(RIT) SIAMO LAVORATORI

E GIÙ LA SCHIAVITÙ
VOGLIAM LA LIBERTÀ
SIAMO LAVORATRICI
VOGLIAMO LA LIBERTÀ

NOI VOGLIAMO L'UGUAGLIANZA
(FINE '800 - INIZIO '900)

Lavorare con lentezza
senza fare alcuno sforzo
chi è veloce si fa male
e finisce in ospedale
in ospedale non c'è posto
e si può morire presto

Lavorare con lentezza
senza fare alcuno sforzo
la salute non ha prezzo,
quindi rallentare il ritmo
pausa pausa ritmo lento,
pausa pausa ritmo lento

Sempre fuori dal motore,
vivere a rallentatore

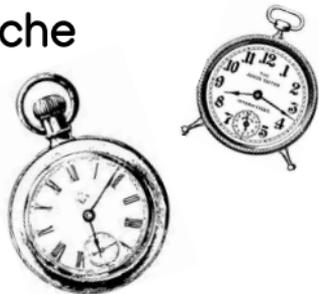
Lavorare con lentezza
senza fare alcuno sforzo
ti saluto ti saluto,
ti saluto a pugno chiuso
nel mio pugno c'è la lotta
contro la nocività

Lavorare con lentezza
senza fare alcuno sforzo

LAVORARE CON LENTEZZA
LAVORARE CON LENTEZZA
LAVORARE CON LENTEZZA

Se otto ore vi sembran poche (1906)

Se otto ore vi sembran poche
provate voi a lavorare
e sentirete la differenza
di lavorar e di comandar.

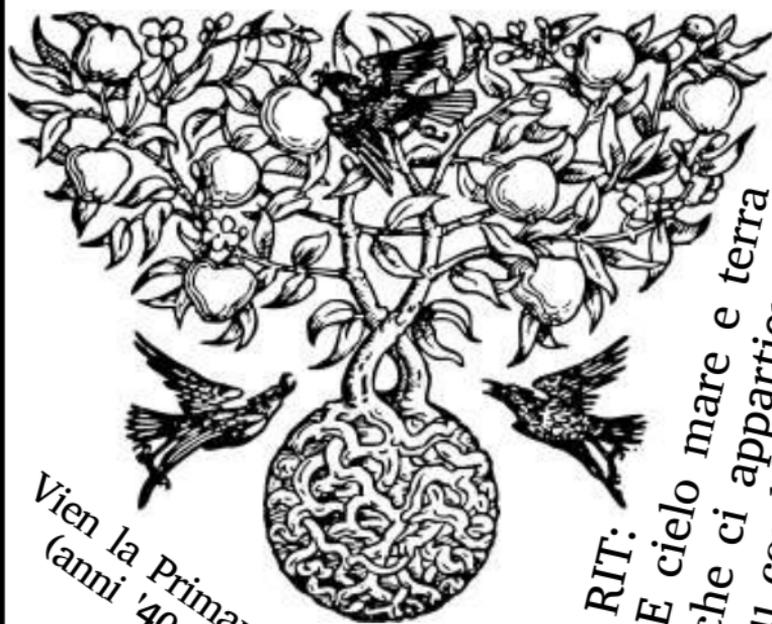


O Mario Scelba se non la smetti
di arrestare i lavoratori
noi ti faremo come al duce
in Piazza Loreto ti ammazzerem.



E noi faremo come la Cina,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e grideremo viva Stalin.



Vien la Primavera
(anni '40/'60)

RIT:
E cielo mare e terra
che ci appartiene a tutti
su combà che libere siam già
che liberi siam già
che libere siam già.

1. Vien la primavera, fioriscono i bei fiori,
chi non lavora son tutti sfruttatori.
2. Viene l'estate e si raccoglie il grano,
chi ha lavorato, ha lavorato invano.
3. Viene l'ottobre e si coglie il granturco,
'riva il padrone e se lo piglia tutto.
4. Viene l'autunno e si raccoglie l'uva,
e chi non beve vino si beve l'acqua pura.
5. Viene l'inverno comincia a nevicare,
ricco 'l poltrona povero a lavorare.

Figlie dell'officina
o figli della terra,
gia' l'ora s'avvicina
della piu' giusta guerra,
la guerra proletaria,
guerra senza frontiere,
innalzeremo al vento
bandiere rosse e nere,

Dai monti e dalle valli
giu' giu' scendiamo in fretta,
con queste man dai calli
noi la farem vendetta;
del popolo gli arditi,
noi siamo i fior piu' puri,
fiori non appassiti
dal lezzo dei tuguri.

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice,
noi schiuderem le porte
a un'era piu' felice;
ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugnamo;
o vincere o morire!

Figli dell'Officina (inizio '900)

**Avanti, siam ribelli,
fieri vendicator
un mondo di fratelli
di pace e di lavor.**



**Avanti, siam ribelli,
fieri vendicator
un mondo di sorelle
di pace e di lavor.**



**Avanti, siam
ribelli...**



La Ballata della Fiat (Alfredo Bandelli, 1970)



Signor padrone questa volta
per te è andata proprio male
siamo stanchi di aspettare
che tu ci faccia ammazzare.
noi si continua a lavorare
e i sindacati vengono a dire
Che bisogna ragionare,
di lottare non si parla più.

Signor padrone ci siam svegliati,
e questa volta si dà battaglia,
e questa volta come lottare
lo decidiamo soltanto noi.
Vedi il crumiro che se la squaglia,
senti il silenzio nelle officine,
forse domani solo il rumore
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone questa volta
per te è andata proprio male,
d'ora in poi se vuoi trattare
dovrai rivolgerti soltanto a noi.
E questa volta non ci compri
con le cinque lire dell'aumento,
se offri dieci vogliamo cento,
se offri cento mille noi vogliamo.

Signor padrone non ci hai fregati
con le invenzioni, coi sindacati,
i tuoi progetti sono sfumati
e noi si lotta contro di te.

E le qualifiche, le categorie,
noi le vogliamo tutte abolite
Le divisioni sono finite:
alla catena siam tutti uguali.

Signor padrone questa volta
noi a lottare s'è imparato,
a Mirafiori s'è dimostrato
e in tutta Italia si dimostrerà.
E quando siamo scesi in piazza
tu ti aspettavi un funerale,
ma è andata proprio male
per chi voleva farci addormentare.

Ne abbiamo visti davvero tanti
di manganelli e scudi romani,
però s'è visto anche tante mani
che a sampietrino cominciano a andar.
Tutta Torino proletaria
alla violenza della questura
risponde ora, senza paura:
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo?
Vogliamo Tutto!

Lotta continua a Mirafiori
e il comunismo trionferà!
E no ai burocrati e ai padroni!

Cosa vogliamo? VOGLIAMO TUTTO!
Lotta continua in fabbrica e fuori
e il comunismo trionferà!